

PRODUTTORI E CONSUMATORI INSIEME PER FAR DIVENTARE IL NOSTRO TERRITORIO UNA "OIL FREE ZONE"

Petrolio addio, il Pinerolese primo in Italia

L'accordo, sottoscritto sinora da 25 Comuni, vede in prima linea il Consorzio Pinerolo Energia

■ DIEGO MEGGIOLARO

Ci muoviamo prima. Prima del resto d'Italia. Lo facciamo grazie alla Regione Piemonte che ha realizzato lo scorso anno la prima Legge regionale d'Italia che istituisce le comunità energetiche e lo fa grazie allo spirito di gruppo e ad alcune eccellenze del territorio. La prima si chiama Angelo Tartaglia, fisico e professore al Politecnico e vicesindaco di Cantalupa. Non si ricandiderà, ma rimarrà a disposizione della comunità e del territorio offrendo le sue conoscenze e capacità: è colui che ha scritto la Legge regionale sulle comunità energetiche, poi firmata e lavorata dai consiglieri Alfredo Monaco (lista civica per Chiamparino) e Elvio Rostagno (Pd) e approvata all'unanimità dal Consiglio regionale.

La prospettiva è quella di rendere, il prima possibile, il Pinerolese libero dal consumo di idrocarburi.

Certo, il progetto è ambizioso e sembra quasi impossibile da raggiungere. Ma non abbiamo più alternative, come ricordano i giovani guidati da Greta Thunberg e, soprattutto, come spiegano gli scienziati.

Martedì 16 aprile è stato firmato il Protocollo di intesa di costituzione della prima "Oil Free Zone" d'Italia, tassello preliminare di quella che sarà a sua volta la prima Comunità energetica del nostro Paese. Si tratta di un accordo importante e innovativo, sottoscritto al momento da 25 comuni, che in prospettiva potrebbero diventare oltre 40. Il Consorzio Pinerolo Energia, che vede come capofila Acea, la società pubblica di servizi partecipata dai comuni pinerolesi che già si occupa di produzione e distribuzione di elettricità, sarà il soggetto che si occuperà dell'attuazione.

Il Consorzio si avvale della collaborazione tecnica del mondo accademico, in particolare del Politecnico di Torino, e vede tra i soci la anche la Diocesi di Pinerolo, a riprova dell'importanza di un progetto che va ben oltre la rete elettrica. Vuole diventare uno strumento di sviluppo e coesione per un intero territorio

e la sua comunità. Questo lo ha sottolineato in apertura di conferenza il vescovo di Pinerolo Derio Olivero, parlando di opportunità per la comunità territoriale, ma anche della necessità etica di perseguire questo tipo di scelte per salvaguardare l'ecosistema, il bene comune più grande che abbiamo, per noi e per le generazioni future.

L'incontro è stato moderato da Luca Mercalli, noto climatologo e giornalista scientifico che, in venti minuti di intervento, ha tracciato il quadro drammatico che la Terra subirà se l'uomo non invertirà al più presto le emissioni di gas serra e il fenomeno del riscaldamento globale.

Come farà, quindi, il Pinerolese a diventare effettivamente e praticamente la prima Oil Free Zone d'Italia attraverso le comunità energetiche? Dovrà autoprodursi, attraverso le fonti rinnovabili, l'energia che consumerà. I comuni che hanno firmato il protocollo dovranno attuare politiche che vadano in quella direzione. Così dovranno fare anche le fabbriche e le attività del territorio.

L'amministratore delegato di Acea, **Francesco Carcioffo**, ha tracciato una breve descrizione delle Comunità energetiche, realtà già presenti ai primi del '900, ma sostanzialmente azzerate dalla nazionalizzazione dell'energia in capo a un unico soggetto, salvo eccezioni residuali di piccole dimensioni in Sardegna, valli lombarde e Trentino, ad esempio. Con la liberalizzazione del mercato dell'energia, l'Unione Europea ha emanato una direttiva a cui gli Stati membri dovranno adeguarsi. L'Italia lo ha già fatto nel 2015 con la Legge 221/2015 che rende attuabili le "Oil Free Zone" ma demanda alle Regioni la loro realizzazione. E il Piemonte è stata la prima - e ancora unica - Regione con una legge di questo tipo, la Legge 12 del 3 agosto 2018.

In sostanza una Comunità energetica è un soggetto senza fini di lucro che unisce produttori e consumatori. I produttori cedono elettricità direttamente ai consumatori, anziché al gestore della distribuzione, evitando un passag-

gio e abbattendo gli "oneri di sistema" imposti dal gestore della rete nazionale, cioè Gse, la Spa controllata al 100% dal Ministero dell'Economia. Oneri di sistema che occupano in maniera rilevante circa il 35% del costo della bolletta. Questo vantaggio economico verrebbe redistribuito fra i soci o reinvestito nel sistema, sperando di attrarre nuovi investitori e soci. Il tutto con una produzione basata su fonti rinnovabili e con la speranza di creare posti di lavoro qualificati. Un sistema energetico "a chilometro zero", ma comunque connesso con la rete nazionale in grado di garantire molti vantaggi al proprio territorio. «Andremo sempre di più verso il modello di zone che si produrranno l'energia che consumeranno - ha spiegato il professor Tartaglia -. Saranno piccole comunità energetiche sul modello di quella pinerolese a saldo ambientale zero, cioè tramite fonti rinnovabili», uniche in grado di salvare il pianeta cercando di non farci retrocedere nel modello di vita e di benessere a cui siamo abituati».

Qualche problema però c'è: mettere in funzione una realtà del genere, utile e auspicabile sotto vari aspetti, è tutt'altro che semplice. «Le difficoltà sono molte, non tanto di ordine tecnico, quanto dal punto di vista normativo e burocratico. La legislazione in materia è infatti confusa e contraddittoria, come spesso avviene nel nostro Paese, nonché molto limitante per gli Enti pubblici, nella fattispecie i Comuni», ha aggiunto Tartaglia.

Ecco allora che al rigore imposto dalla risoluzione dei problemi operativi, occorre affiancare fantasie e sottigliezze per trovare varchi percorribili fra le tortuosità nella normativa. Un primo passo è proprio quello della creazione della "Oil Free Zone": una dichiarazione di intenti sottoscrivibile in modo volontario e senza complicazioni da parte dei Comuni, per aprire la strada alle fonti rinnovabili. Via petrolio, gas e carbone per fare posto a fotovoltaico, idroelettrico, eolico e biomasse, purché gestite in modo sostenibile, cioè con un ciclo del carbonio "chiuso", ovvero con le emissioni

prodotte dagli impianti che vengono riassorbite da quella stessa vegetazione che verrà poi a sua volta bruciata per generare energia, in un sistema in equilibrio. Cosa che non avviene coi combustibili fossili, nei quali l'anidride è stata fissata milioni di anni fa e viene liberata senza possibilità di ricostituire la risorsa primaria.

Occorre poi individuare la forma giuridica della Comunità energetica, probabilmente una cooperativa, perché consente di far coesistere soggetti pubblici (i Comuni) e privati (principalmente aziende, ma anche singoli cittadini). Inoltre occorre ribaltare la visione normativa, eccessivamente penalizzante anche per chi voglia intraprendere iniziative virtuose: non limitarsi cioè a eseguire solo ciò che è specificamente previsto dalla normativa stessa, ma provare a fare anche ciò che non è espressamente vietato. Questo anche in virtù di quanto scritto nella Legge 221/2015 relativa proprio alle "Oil Free Zone", che prevede per queste aree la possibilità di condurre "sperimentazioni".

In questo, il Pinerolese è favorito proprio dalla presenza di Acea, che produce e distribuisce energia, ma è di proprietà dei Comuni, che sono anche consumatori. All'interno del Consorzio, quindi, troviamo tutti i soggetti interessati che possono dunque agire in maniera autonoma, pur rimanendo connessi alla rete elettrica nazionale, magari con qualche *escamotage* perfettamente legale. Come quello che prevede l'autoconsumo "altrove" per i Comuni con meno di 20.000 abitanti, ovvero la possibilità di consumare l'energia autoprodotta non necessariamente sul luogo di produzione.

I primi comuni del Pinerolese che hanno firmato il protocollo si stanno già muovendo in questa direzione; sono Pramollo, San Secondo, San Pietro Val Lemina, Torre Pellice, Roletto, Frossasco, Perosa Argentina, Porte, Scalenghe, Airasca, Buriasco, Cantalupa, Campiglione Fenile, Cerenasco, Osasco, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Prarostino, San Germano Chisone, Usseaux, Villar Pellice e Villar Perosa e presto verranno seguiti da molti altri.

